Anno XXXIII — N. 131 UDINE Mercoledì 12 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per impedire le epidemie di carbonchio.

Il nostro corrispondentea da PALMANOVA ci scrive, in data del 10:

Stasera si trovavano a Palmanova il cav. Bisanti ispettore veterinario alla direzione della sanità pubblica a Roma, il cav. Frattini medico provinciale e il veterinario provinciale cav. dott. Romano insieme al veterinario del Consorzio dott. Tullio Zandonà, allo scopo di studiare tutte le località dove ebbero a svilupparsi casi di carbonchio e cercare il modo affinchè gli animali siano abbeverati in acqua che non sia di roggia. Il Governo sussidierà i comuni trovati infetti affinchè sopperiscano alle spese necessarie all'asprovvigionamento di acqua del Ledra e a Palmanova saranno costruiti dei pozzi speciali.

Siamo in grado di dare qualche altra e più estesa notizia.

L'ispettore cav. Bisanti, il medico provinciale cav. uff. Romano visitarono tutta la zona ch'è bagnata dalle roggie passanti per Udine o dai roielli che ne furono derivati: dal Comune di Udine (suburbio Grazzano e Cussignacco), a quelli di Pavia, di Bicinicco, di Palmanova, di Mortegliano, di Pozzuolo...

La più «pericolosa» per essere veicolo di frequenti e gravi epidemie corbonchiose, è la roggia di Palma, sulla quale è posta la più importante conceria della Provincia: quella del Contarini; meno pericolosa, e in proporzioni assai diminuite in confronto di una volta la roggia così detta di Udine. La quale diminuzione è facilmente spiegabile, quando si pensi che su quest'ultima roggia le concerie sono venute diminuendo e di numero e d'importanza.

In questa ispezione, il cav. Bisanti ha potuto convincersi che riescirebbe impossibile disinquinare la massa d'acqua convogliata dalla roggia; e che nessun vantaggio si otterrebbe nemmeno dal far riversare quella di rifiuto delle concerie su prati o su campagne, poichè ne resterebbe inquinato il terreno e le pioggie riverserebbero poi i germi della infezione di nuovo nella roggia medesima od in altri canali, dando al pericolo d'infezione un'estensione molto maggiore.

Fu pure assodato che in uno stesso comune i paesi dove gli animali si abbeverano con le acque del Ledra, sono immuni da infezione; quelli invece che si abbeverano con acque della roggia vanno soggetti a qualche caso che dimostra la permanenza del pericolo.

Così, per esempio, nel Comune di Bicinicco: le frazioni di Bicinicco di sopra e di sotto e di Felettis, irrorate dal Ledra, non ebbero a lamentare casi di carbonchio; quella di Griz e Cuccana, bagnata dalle acque della roggia, lamenta il carbonchio tra i flagelli dell'agricoltura.

Il Comune di Pavia presenta il medesimo fenomeno: le frazioni di Cortello e di Lumignacco, sono battute di quando in quando dal carbonchio; in tutte le altre, dove scorrono roielli derivati dal Ledra, non si verificano mai casi della temuta epizoozia.

Palma, con le sue acque di roggia, si trova anch'essa in cattive condizioni.

Di Mortegliano e Pozzuolo, si dica ugualmente che per Bicinicco e Pavia, sebbene — come avvertimmo più sopra — le acque della roggia (ch'è quella detta di Udine) siano meno pericolose. A Cargnacco, si ebbero quattro o cinque casi: ma perchè ivi si usa l'acqua derivata dalla roggia, mentre nelle altre frazioni del Comune (Pozzuolo) si utilizzarono quelle del Ledra.

I provvedimenti?... Quelli succintamente indicati dal nostro corrispondente: non se ne potrebbero suggerire altri. Per **Palmanova**, tre nuovi pozzi artesiani verso la periferia di quella cittadella: sarà da scavare sino a 30-35-40 metri, per avere l'acqua; poi, da fornirli di pompa estrattiva, poichè non daranno acqua zampillante, ma che si eleva fino a 8-9 metri sotto il suolo. Per Griz e Cuccana in Comune di Bicinicco, per Cortello e Lumignacco in quel di **Pavia**, per Cargnacco in quel di Pozzuolo, per Mortegliano — abbandonare l'acqua della roggia e alimentare i rispettivi roielli — o costruirne dei nuovi con acqua del Ledra. Ma per questi lavori occorrono... soldi; e certamente, per Comuni non grossi e, non floridi, la spesa rappresenta un sacrifizio molto gravoso: donde appunto la necessità che il Governo venga in loro aiuto con sussidi.

Vivaro

Inaugurazione della latteria sociale.

Domenica abbiamo qui avuto la solenne inaugurazione della nuova latteria sociale cooperativa, funzionante già da tre mesi in modo perfetto ed assai lusinghiero.

Per tale circostanza tutti i soci si riunirono a fraterno banchetto, in una sala della latteria appositamente addobbata per la circostanza volendo festeggiare così una data importante per l'avvenire economico e sociale del nostro paese.

Alla festa geniale presero parte, oltre le autorità del paese, i prof. E. Ferrari della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Spilimbergo ed E. Tosi dell'Associazione Agraria Friulana, i quali pronunciarono appropriati discorsi d'occasione incitando i soci a perseverare con entusiasmo e con esemplare concordia al sicuro e rapido progresso della latteria e dell'agricoltura locale.

Molti furono i brindisi e gli evviva alla nuova e così prospera istituzione, onore, decoro e vanto di Vivaro, giacchè essa in soli 100 giorni di vita seppe raggiungere quei perfezionamenti e quella quantità di latte per ottenere i quali ad altre latterie occorsero anni ed anni.

Non è quindi difficile prevedere che fra qualche anno essa potrà annoverarsi fra le prime latterie della Provincia.

Il numero dei soci supera ormai il centinaio e sono in progressivo aumento, perchè altri agricoltori desiderano di far parte del benefico sodalizio; la quantità media del latte lavorato supera i 6 quintali giornalieri; quindi essa si è già affermata nel paese e fuori come istituzione sicura del suo avvenire.

La prima distribuzione del formaggio avvenne sabato 8 corrente. Se attesa con grande ansietà dai produttori del latte, lascio immaginare al lettore.

E la qualità ed i pregi del primo prodotto furono di così generale soddisfazione che il casaro, signor Domenico Calligaro, si ebbe le ben meritate soddisfazioni morali per parte di tutti i soci che applaudirono all'opera sua. I locali per quanto ridotti, sono ampii, sufficienti, adatti e suscettibili di eventuali ampliamenti.

L'impianto tecnico, dovuto alla Ditta Arvedi di Cremona, è quanto mai si possa desiderare in fatto di razionalità, praticità, robustezza e perfeziono, tanto che l'Amm. della latteria di Vivaro ne è soddisfatissima.

La latteria di Vivaro è sorta per il forte volere della grande maggioranza di quegli agricoltori, e fra questi meritano una lode particolare i sigg. Cesaratto Giuseppe, Presidennte, Tommasini Giovanni, Vice Presidente, e Tommasini Pietro segretario, i quali con costanza, attività, tenacia esemplari seppero convincere molti agricoltori ancora dubbiosi ed incerti, seppero vincere tutte le difficoltà che mai non mancano nell'organizzione e all'inizio di ogni impresa sociale, ed anche attualmente sono l'anima della bella latteria.

Se si tien conto che la nuova latteria sarà un efficace incentivo al miglioramento del bestiame di latte, alla coltivazione intensiva dei foraggi ed al progresso di tutta l'agricoltura locale, non si può che plaudire alla benefica istituzione, facendo voti sinceri perchè abbia una vita lunga e prospesosa e sia sorgente feconda, di altre cooperative agricole da cui Vivaro ritrarrebbe enormi vantaggi.

S. Vito al Tagliamento.

In pericolo di vita per salvare pochi pulcini.

Il treno delle 5 1/2, dopo aver sostato i pochi minuti di... tolleranza nella nostra Stazione, si dispose a riprendere il viaggio diretto a Portogruaro.

Ma, allontanatosi qualche centinaio di metri dal casello in prossimità alla Stazione per quella direzione, certa Luigia Torresan di Lorenzo d'anni 50 moglie del casellante Carlo Zamuner, per salvare i suoi pulcini dallo sfacello del treno, esce sulla linea si spinge avanti, in modo che un'urto violento del treno stesso proveniente con velocità la fa stramazzare a terra e andar a battere colla testa nel vicino disco. Il treno fu fermato. Il macchinista ne scende e raccoglie la povera infelice che non dava segno di vita. Dagli accorsi e dal marito venne condotta nel nostro Ospitale, ed i medici Lenardon e Fiorioli stante la gravità delle lesioni e della rottura di alcune coste si riservarono ogni giudizio.

Moggio

— La nuova industria di Resiutta

10 Maggio 1909:

Ci furono a questo proposito diverse pubblicazioni e la «Patria del Friuli» ha già accennato alle indagini fatte dal modesto quanto valente chimico d.r Guido Cossettini di Moggio.

Egli dopo lunghe e diligentissime ricerche sulla distil azione dell'olio di schisto è arrivato a risultati, che assicurano l'avvenire a un'industria, che riuscirà assai rimunerativa. Fra le sue occupazioni giornaliere ha esaurito uno studio completo all'uopo, che noi ci auguriamo venga tosto pubblicato negli Atti di qualche Accademia e per lo sviluppo di un'industria, che avrà certamente uno splendido successo e getterà un'onda di vita nel Canale del Ferro, e per la troppo legittima soddisfazione del dott. Cossettini, che per il primo e con vero intelletto d'amore s'è occupato della cosa, con lungo e faticoso studio.

Cividale

— Consiglio Comunale.

Il patrio Consiglio è convocato per domani 13 corr. alle ore 5, per trattare vari, importanti oggetti; principale fra essi: quello relativo all'inizio dei lavori di presa per il sospirato acquedotto del Pojana.

— Convegno Magistrale.

Giovedì 27 corr. avrà luogo in Cividale un Convegno di tutti gl'insegnanti elementari del Mandamento, invitati dal R. Ispettore scolastico per una conferenza su argomenti riflettenti la Scuola.

— Un dono di S. M. la Regina per la pesca di beneficenza.

La dama d'onore di S. Maestà la Regina Madre, marchesa di Villamarina, telegrafò ieri al presidente dell'Unione Esercenti e commercianti di qui, che, in seguito ad interessamento dell'on. Morpurgo, S. M. s'è degnata di assegnare in dono un «pendolino» doppio, alla Pesca di beneficenza; oggetto che fu già spedito all'indirizzo della Società.

Pozzuolo

— La misera fine d'un collegiale.

11. — Stamane, come già vi riferii, (*pubblicammo ieri la notizia in seconda edizione soltanto, essendoci pervenuta a mezzogiorno*) è morto, verso le 6.30, il povero giovane Carlo Del Pin di anni 17 di Spilimbergo, allievo in questo Istituto d'agricoltura, vittima d'un doloroso incidente.

Venerdì serà, verso le 18.30, nel Cortile della ricreazione, gli allievi giocavano a boccie. Un di essi, certo Giovanni Bizzarri di Cividale, stava lanciando una boccia, quando il Carlo Del Pin, un giovanotto piuttosto taciturno e che aveva l'abitudine di correre a testa bassa senza guardarsi in giro, attraversò il giuoco. Disgraziatamente, la boccia lo colpì alla tempia sinistra, producendogli una contusione con tramortimento.

Il disgraziato fu trasportato subito a letto e fatto visitare dal medico dott. Carnelutti. Pareva non si trattasse di cosa grave: fenomeni di commozione cerebrale decisamente pronunciati non si avevano e si sperava.

Naturalmente, fu data subito notizia alla famiglia; e domenica, venne qui la madre del ragazzo. Le condizioni di lui, però non davano apprensioni: si credeva ad un miglioramento, per quanto lento nel suo pronunciarsi; e nondimeno, lunedì si fece venire anche il chirurgo dott. Cavarzerani della vostra città. Anch'egli trovò le condizioni del povero Carletto allarmanti, seppur gravi, non fortemente egli pure come il dott. Carnelutti, faceva qualche riserva sulla possibilità di complicazioni, ma lasciava adito a speranze.

Quand'ecco, stamane, al suo svegliarsi verso le 5.30 — 5.40, il povero ragazzo ha due tre sussulti nervosi... e mezz'ora, tre quarti d'ora dopo è morto!..

Comeglians

— Riunione magistrale.

Nell'imminenza del prossimo congresso magistrale di Gemona, gli affigliati all'Associazione magistrale Gortana sono convocati a Comeglians per domenica 16 corr., per deliberare sopra importantissimi oggetti posti all'ordine del giorno.

Salvo qualche caso imprevisto si prevede il concorso di tutti gl'insegnanti elementari dei sei comuni della vallata di Gorto.

Tolmezzo

— Il Canal di S. Pietro avrà la fermata a Caneva.

La cosa non è del tutto nuova: già da tempo se ne parla, ovunque. Ho voluto informarmi in proposito ed ho potuto sapere che qualche tempo fa, dal Sindaco di Paluzza furono convocati tutti i sindaci e poi tutte le Giunte della Vallata per sanzionare in via provvisoria, salvo poi le deliberazioni dei rispettivi consigli Comunali, i preliminari accordi che una speciale Commissione aveva concluso con la Società Veneta, assuntrice della costruzione ed esercizio della Ferrovia Stazione Carnia-Villa Santina.

All'adunanza ultima, indetta dal Sindaco di Paluzza cav. Matteo Brunetti, intervennero tutte le Giunte Comunali della Vallata, e da tutte, meno che da quella di Zuglio, fu approvata una convenzione secondo la quale i Comuni si obbligano di pagare alla Società Veneta per avere la fermata a Caneva, L. 18.000, ripartite equamente fra i vari comuni secondo la popolazione e le condizioni finanziarie di ognuno di essi.

La proposta della Veneta fu dunque accettata e salvo non so quale altra approvazione da parte delle superiori Autorità, il fatto può dirsi ora compiuto.

Ammesso pure che la fermata di Caneva non abbia quell'importanza che alcuni vorrebbero attribuirle poichè i passeggeri emigranti e negozianti faranno capo egualmente a Tolmezzo, perchè questo è il centro naturale degli affari, qui vi è lo scalo merci, ecc.; il Comune di Tolmezzo potrebbe intervenire nella questione ed opporsi alle pretese dei Comuni della Valle di S. Pietro ed a questo atto della Veneta?

Il contratto tra i Comuni della Carnia e la Veneta fu concluso colla determinata condizione che si sarebbero attuate le sole fermate intermedie di Amaro e Tolmezzo: se la Veneta avesse fin da principio detto che una fermata a Caneva doveva farsi, il Comune di Tolmezzo non si sarebbe certo addossato l'onere di circa L. 2000, annue, ma avrebbe preteso che fossero maggiormente gravati i comuni della Vallata di S. Pietro.

Che possa essere questo un motivo sufficiente per Tolmezzo per opporsi alla fermata a Caneva?...

Uno di Tolmezzo

* *

Noi non lo crediamo — anche per la ragione che Caneva non è altro che un «sobborgo», più che una «frazione» dello stesso comune di Tolmezzo, il quale avrà così, oltre una stazione anche una fermata, e quindi se mai una comodità maggiore. Ad ogni modo stampammo le obbiezioni mandateci trattandosi di una questione di pubblico interesse e che potrebbe essere pubblicamente discussa.

Gemona

— Per la commemorazione del 1859.

L'ispettore scolastico Luigi Benedetti ha invitato tutti i Maestri e Maestre del Mandamento di Gemona e quanti e quante posson venire da quella di Moggio a radunarsi qui, domenica 16 corr. alle ore 9, nell'edificio scol. per la Commemorazione scolastica popolare da tenersi qui il 24 giugno p. v. alle ore 11. Mentre le rappresentanze del Governo, del Parlam., delle scuole lombardi e mantovane si raccoglieranno sui campi gloriosi di S. Martino e di Solferino — dice l'invito — ad onorare la memoria di coloro che hanno sofferto e data la vita per l'indipendenza della Patria, noi dinanzi ai ricordi di Vittorio Em. II e di Garibaldi, sotto questa loggia municipale, conduciamo i nostri alunni, il popolo per metterci in comunione d'intenti e di sentimento col resto della Nazione e mostrare che qui ai confini vibra altamente l'anima della Patria.

Oltre alla commemorazione, si tratterà sull'osservanza dell'obbligo scolastico.

Il Prefetto con lodevolissima cura ha dato le disposizioni più categoriche per impedire che fanciulli e fanciulle sotto il 14.o anno di età varchino i confini per essere sottoposti a lavori sconvenienti alle loro forze. Istessamente molti han trovato modo d'eludere la legge. E' opportuno che gl'Insegnanti portino due esemplari dell'elenco di tali fanciulli coll'indicazione e della loro attuata dimora.

Maiano

— Un ricorso che attende.

Un emigrante di Susans ci scrive da Leoben, che ancora non ebbe nessun esito, un ricorso elettorale presentato da lui e da altri ancora nel gennaio scorso. Siamo in maggio — dice — e sarebbe ora di sapere qualche cosa.

Dopo cinque mesi, difatti non ci sembra che abbia torto!

— Nozze auspicate.

Oggi si unirono nel dolce nodo d'Imene il sig. Carlo Capella di Maniago con la gentil signorina Maria Biasutti di Maiano. Padrini furono il sig. Furchir Ernesto e Toneutti Antonio di Artegna. Numerosi e splendidi i doni.

Notiamo: Catena oro con brillanti dei genitori; orologio fantasia della suocera; anello oro con brillanti del padrino Furchir; servizio posate in argento del padrino Toneutti; servizio da caffè argento della sorella Emma; servizio da tavola del fratello; vaso del dott. Bocuzzi; borsa in pelle con frastagli in oro della sorella Eleonora in Caneva; quadro di valore della sorella Elvira in Della Mea; accompagnamento in oro del cognato Coianitz; splendido servizio toilette argento del fratello dello sposo, Vittorio, ecc.

Dopo un pranzo sontuoso in cui fra gli invitati furono il Sindaco, Segretario e medico locale, gli sposi partirono in viaggio di nozze. Congratulazioni ed auguri di lunga felicità.

— Una visita geniale.

Ci scrivono da **Susans**, 11:

Ieri, dopo mezzodì, fummo rallegrati da una visita della fanfara scolastica di S. Daniele, che ci fece passare due ore veramente gradite, al suono di allegre marcie e di bei ballabili.

E' commovente e raro davvero l'udire quei graziosi frugoli suonare con tanto affiatamento, con tanta espressione; e più apprezzabile ancora è la loro condotta educata e seria, che sa essere vivace, senza cadere nella volgarità.

Una lode al maestro, che li ha così bene istruiti nella musica, ed al direttore didattico, che si occupa con tanta passione disinteressata per il buon andamento delle scuole di S. Daniele, il cui buon nome si mantiene sempre rispettato.

Rivignano

= Consiglio comunale.

11, (*Alfa*). Tredici oggetti sono posti all'ordine del giorno della seduta che avrà luogo venerdì 14 corr. alle ore 9 ant.

Vi accenno i principali: Dimissioni dell'Assessore sig. G. Batta Locatelli; nomina d'un membro della Congregazione di Carità e d'un rappresentante nel consorzio per la condotta veterinaria, in sostituzione del dimissionario signor Felice Fantoni; conto morale e finanziario per l'esercizio 1908; nomina del Comitato di sorveglianza del Forno economico e resoconto 1908 del Forno stesso; ecc. ecc.

Fagagna

— Ospiti graditi.

12. Ieri furono qui in gita d'istruzione, una ventina di studenti della Scuola Superiore Veterinaria di Torino, guidati dal loro direttore, l'Ill. Professore Faelli, e da altri due Professori.

Erano accompagnati dal veterinario urbano di Udine Dott. U. Sellan e dal sig. Segala, Direttore del nostro Circolo Agricolo.

Alla stazione furono ricevuti dall'assessore sig. Masizzo, dal segretario Zardini e dal geometra D. Sabbadini.

Dopo aver preso cognizione delle principali Istituzioni di Fagagna, quali la Cassa Rurale, il Circolo Agricolo, il Legato Pecile, ecc. visitarono la Latteria Sociale assistendo alla fabbricazione del burro e del formaggio, accompagnata da esaurienti spiegazioni del casaro sig. Prandini.

Indi fu iniziato il giro delle principali e migliori stalle. Furono visitate minutamente e molto ammirate per i soggetti contenuti, le stalle dei Signori Volpe, Nardone, Nigris, Rosso, Onesti, Co. Asquini, ecc. Per ultimo si visitò il mercato bovino che, a dir vero, stante la giornata piovosa, non era molto fiorente.

Col tram delle 11 1/2 la Comitiva riparti per Udine lieta di aver ammirato uno dei principali centri zootecnici del Friuli.

Oggi gli studenti si recheranno a Codroipo, Varmo, indi nello stabile di Frafo reano.

L'elezione di S. Daniele

Come fu risolta la contestazione

Storielle da ridere

La Giunta proclama l'on. Luzzatto

Ah quell'avv. Fabrizi!... Come le sballò grosse, per difendere la sua causa!... «La candidatura del co. Ronchi fu propugnata, si può dire, esclusivamente dal clero...: eppure, non ci fu nemmeno un prete all'adunanza elettorale di Sedegliano, in cui la candidatura del co. Ronchi fu proclamata!... Il conte Ronchi non ha avuto altri oratori che lo sostenessero, se non i sacerdoti...»: e vi furono comizi e riunioni, dove l'avv. co. Gino di Caporiacco, il co. Gianlauro Mainardi e altri parlarano, propugnando l'elezione del co. Ronchi; e del Comitato che ne sosteneva la candidatura facevano parte uomini palesamente avversi al clericalismo come il Sindaco di Codroipo, patriotti securi come il cav. Berghinz... «E costoro (i sacerdoti) usarono, per combattere l'avversario i mezzi che avevano, per così dire, più alla mano, vale a dire la minaccia di pene spirituali per chi avesse votato per Luzzatto anzichè per Ronchi. Fu intrapresa, anzichè una lotta politica, una guerra religiosa, che rammenta tempi che si dovevano creder sorpassati. (!) Si voleva trapiantare in Italia la pianta teutonica dell'antisemitismo. I sacerdoti dissero pubblicamente che era dogere di ogni cattolico (di ogni cattolico, non di ogni cittadino, notisi bene — soggiunse a questo punto il Fabrizi votare contro il Luzzatto perchè ebreo. Si eccitò all'odio dicendosi testualmente: *«Luzzatto è ebreo, gli ebrei odiano i cristiani»*. (?)

(Proprio in Friuli, dove, sopra nove deputati, ne abbiamo quattro ebrei!)

«Si predicò che se riusciva eletto il Luzzatto si sarebbero chiuse le chiese, non si sarebbero potuti battezzare i figliuoli per dieci anni (!) E dalle generali venendo alle particolari, personalmente i sacerdoti dissero: *«Elettori! Se votate per Luzzatto non vi ammetteremo più alla confessione»*.

— Ma occorrerebbe dare le prove di tutte queste meravigliose affermazioni!...

«Quando si fu al ballottaggio, — continua l'eminentissimo avv. Fabrizi — il sistema delle intimidazioni venne usato per procurare l'astensione. L'astensione fu non solo ordinata dai sacerdoti, ma essi stessi, e per mezzo di individui da essi comandati presero e facevano il 14 marzo prendere nota di coloro che si presentavano per votare...»

Tutto questo, e altro ancora, disse l'allegro avv. Fabrizi — più «Turati» dell'on. Turati il quale ad amici di Udine avrebbe scritto che si sarebbe preso a cuore l'elezione di S. Daniele mentre si disinteressava di quella di Tolmezzo: più Turati di lui, che faceva punto importante della contraversia il caso di Moruzzi e poneva a base del giudizio il compunto dei voti. E su questo terreno, sebbene anche l'aritmetica sia un'opinione — come i calcoli diversamente concludenti delle parti avversarie dimostrano — si può inchinarsi al voto della Giunta per le elezioni, la quale proclamò

eletto l'on. Luzzatto;

ma non si può inchinarsi davanti alle invenzioni ed esagerazioni che l'avv. Fabrizi espose, sopra inventate ed esagerate notizie mandate dalle parti interessate del collegio.

I fatti son questi — malgrado e contro le affermazioni dell'avvocato: che il co. Ronchi fu proposto in una riunione pubblica, di persone che non nascosero e non nascondono i loro principii francamente monarchici e liberali; che in tale riunione furono, dai propugnatori della candidatura Ronchi, fatte dichiarazioni esplicite avverse al clericalismo; che il co. Ronchi si presentò con programma monarchico liberale. Questi, e non altri i fatti; nè le chiacchere dell'avv. Fabrizi li possono mutare e nè tampoco distruggere.

L'irregolarità della Sezione di Moruzzo.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, si è rivolto direttamente all'on. Turati, per avere informazioni precise intorno alle irregolarità che sarebbero avvenute nella Sezione di Moruzzo, le quali — secondo la tesi sostenuta dall'on. Turati medesimo e che ha prevalso

in seno alla Giunta per le elezioni — portarono alla convalidazione dell'on. Luzzatto. Cortesemente il deputato milanese fornì al nostro corrispondente le chiestegli notizie; e, per quanto già nel numero di ieri sia stato diffusamente parlato in proposito, crediamo interessante riprodurre ciò che l'on. Turati gli scrisse in forma di appunti:

Il primo scrutinio.

La posizione del primo scrutinio, dal quale il comm. Ronchi si pretende eletto, risulta dalle cifre seguenti:

Votanti 4139; metà prevalente 2070: Luzzatto 1807 - Ronchi Giovanni Andrea 863 e Ronchi Giovanni 1221; insieme 2084 - Ronchi Andrea 14; Altri Ronchi con diversi nomi 3; Bianche 18; Nulle 96; Contestate non assegnate 82.

Proteste da parte Luzzatto perchè non sempre distinte le schede portanti i nomi di Giovanni e Giov. Andrea e perchè qua e là attribuiti al Ronchi voti dati al semplice cognome senza prenome.

Proteste da parte Ronchi perchè, sommando i voti di Giov. Andrea e Giovanni, egli sarebbe riuscito a primo scrutinio.

Decisiva nel primo scrutinio la questione della Sezione di Moruzzo; e preliminare ad ogni altra questione.

Da questo rapporto si osserva che i voti di questa sezione non possono assegnarsi a nessuno dei candidati, perchè infetta di nullità la operazione.

Dai documenti risulta che, interrottosi lo spoglio per intenso tumulto:

1. Fu suggellata una sola urna, invece di due;

2. Fu portata alla sezione prima principale una sola urna invece di due;

3. Fu portata, non subito, ma dopo 6 ore;

4. Suggellata, ma senza garanzia delle firme di almeno tre membri dell'ufficio;

5. Le schede bianche portate il mattino seguente in semplice piego;

6. Trovato nell'urna il certificato di un elettore;

Potevano i Presidenti eseguire lo spoglio in tale condizione?

Gli articoli 70 e 73 della legge elettorale esigono le condizioni di cui si lamenta la violazione: di legge, e continua:

Supposto la Giunta ritenga perciò che quei voti non possono assegnarsi, si ha: Giovanni Ronchi (1221) e Giov. Andrea (863), insieme 2084, meno 86 (ossia detratti i voti pei due Ronchi avutisi nella sezione di Moruzzo), rimangono voti 1998, ossia mancano 82 alla metà prevalente (2070).

Se, ad abbondanza, si aggiungessero i voti dati ad Andrea Ronchi (14) ne mancherebbero ancora 68.

Il ballottagio sarebbe perciò ben dichiarato. E l'elezione Luzzatto sarebbe ben proclamata.

In questo caso sarebbe inutile esaminare le altre domande delle parti, quella compresa di revisione delle 82 schede contestate, per le quali sarebbe certo impossibile trovare 82 o 58 voti attribuibili a Ronchi.

L'ultima eco delle elezioni politiche di Codroipo.

Codroipo 11, B. — Le due parti belligeranti da due giorni attendevano con impazienza di conoscere il responso della Giunta Parlamentare sull'elezioni di questo Collegio.

La notizia che essa Giunta ha deliberato doversi convalidare l'elezione dell'on. Riccardo Luzzatto si è diffusa oggi alle ore 7 pom.

Qui l'on Luzzatto riportò effettivamente più voti del suo avversario. La notizia è stata accolta della maggioranza con vivo aggradimento.

In piazza si formarono cappanelli di gente dove ognuno esprimeva il proprio compiacimento per la riportata *vittoria* e, naturalmente, si mettevano in canzonatura gli sconfitti.

Vennero tirati fuori gli immancabili fiaschi.

Anzi i democratici entrarono in trattative con i clerico-moderati, per acquistare il grande fiascone che i Ronchiani avevano preparato per festeggiare alla lor volta i Luzzattiani nel caso che l'esito fosse stato loro favorevole.

Ma le trattative andarono a vuoto.

Ai fiaschi deposti in mezzo la piazza, venne aggiunto un cartellone con la scritta: «*Povero Ronchi*» E siccome Febo era scomparso e le tenebre cominciarono a calare, fu acceso un moccolo.

Il cittadino Dappolonio era il custode di questo patriotico trofeo, che don Antonio ammirava dalla soglia del suo tempio, il quale (non Don Antonio, non il tempio, ma il trofeo) ebbe purtroppo breve durata per un tranello tesogli.

Difatti mentre Dappolonio si affannava a tener a bada la gente che gli faceva circolo, un monello dopo vari tentativi riuscì a spegnere ed atterrare il moccolo...

Dappolonio va per slanciarsi sul fanciullo; questi scappa, Dappolonio lo rincorre ma non lo raggiunge.

Intanto altri monelli si scagliano sul trofeo, abbattono il cartellone, pigliano i fiaschi e li gettano per aria mandandoli in frantumi, e facendo di tutto *tabula rasa* in mezzo al giubilo ed alle urla dei presenti.

E la festa così finì. Ed ora basta di questa elezione.

Buttiamole sopra un velo, anzi un grosso canevaccio. E non se ne parli più.

* *

La *Gazzetta di Venezia* dice che nel mondo politico la deliberazione della Giunta fu commentata. Il *Secolo* la dice: «un atto di Giustizia elettorale» e afferma che «tutte le ragioni di fatto e di diritto militavano per l'on. Luzzatto».

Noi non abbiamo nessun motivo per mutare il nostro giudizio: l'on. Riccardo Luzzatto è deputato *contro* il volere della maggioranza degli elettori che «si presero il disturbo di votare. La sua elezione potrà essere «legittima», cioè conforme alla legge: ma il fatto che gli elettori designarono il co. Ronchi, e non lui come rappresentante del collegio, è un fatto che nessuna legge distrugge: il ballottaggio medesimo lo confermò.

Pordenone

La prima seduta del Consiglio.

LA RELAZIONE DEL COMMISSARIO. — SISTEMI NON LODEVOLI. — LA NUOVA GIUNTA. — LE SCHEDE BIANCHE DELLA MINORANZA. IL DISCORSO DEL SINDACO.

11. — Questa sera si tenne la prima seduta del nuovo Consiglio. Su 30 consiglieri, ne sono presenti 27: i mancanti si giustificarono.

La Relazione del Commissario.

Prende la parola il R. Commissario cav. del Gobbo, e legge la Relazione imparziale e minuziosa del suo operato. La lettura si prolunga dalle 20.30 fino alle 22.50!

Non ci è possibile riassumere questo importante documento: diremo solo come ne siano emersi parecchi fatti che non tornano troppo ad elogio della cessata Amministrazione. Basti accennare alla mancanza dell'inventario dei *beni patrimoniali* del Comune; ed ai mandati di pagamento steccati a favore del Capo delle Guardie, il quale faceva da Ufficiale pagatore: al momento della venuta del R. Commissario esso capo-guardia si trovava ad essere in possesso della somma di lire 5000 di spettanza del comune: somma che dietro istanze dell Commissario fu restituita per metà solo nella prima decade dell'aprile passato e per l'altra metà entro il mese stesso.

Del resto, la Relazione in parola verrà data alle stampe; ed allora tutti potranno leggerla e persuadersi che il modo di amministrare tenuto dalla cessata amministrazione non era certo il più consono agli interessi del Comune.

Finita la lettura della Relazione applaudita dall'intero consiglio prende la parola il consigliere primo eletto sig. Veroi, il quale ringrazia il R. Commissario, a nome dell'intero Consiglio, per la dotta e dettagliata sua Relazione.

Gli segue Polese, capo della minoranza, a nome della quale ringrazia egli pure il R Commissario.

La nomina del Sindaco e della Giunta.

Veroi, come capolista, dietro invito del R. Commissario, assume la presidenza e, prima di passare alla nomina della Giunta, si crede in dovere, a nome dell'intero Consiglio, di mandare un saluto a quelli che precedettero nell'amministrazione del Comune, specie all'ex sindaco avv. Galeazzi. Dà il benvenuto a tutti i consiglieri, fra i quali vede vari vecchi amministratori, mentre i nuovi sa essere anch'eglino animati da ottime intenzioni e da sani principi. Fa voti perchè nelle discussioni regni quel rispetto alle opinioni che ispira sempre chi mira solo agli interessi del Comune.

Si viene alla votazione della Giunta e fungono da scrutatori Rosso Gino, Tajariol Pietro e Lisotto Ermenegildo: i tre consiglieri più giovani.

Eccovi i risultati:

Pel Sindaco: Votanti 27. — Cossetti d.r Ernesto voti 20; Etro d.r Riccardo voti 1; schede bianche 6.

Si dichiara eletto a Sindaco il d.r Ernesto Cossetti e la proclamazione viene accolta da un generale applauso dei consiglieri della maggioranza e dal pubblico che gremisce la sala.

Ad assessori effettivi: Cattaneo d.r Uberto voti 20; Tomasella Pietro 20; Querini ing. Luigi 19; Veroi Domenico 19; schede bianche 6.

Ad assessori supplenti: Civran d.r Gino voti 20; De Mattia Giuseppe 19; schede bianche 6.

Il discorso del Sindaco.

Il neo sindaco d.r Cossetti domanda la parola e pronuncia il seguente discorso:

«Prima che la seduta si sciolga, sento il dovere di rivolgere un ringraziamento al Consiglio per l'alto onore conferitomi con i suoi suffragi. Non vi nascondo, egregi Colleghi, che io sono molto perplesso nell'accettare l'onorifico, ma gravoso incarico e che avrei preferito che i vostri voti si fossero portati su qualche altro più adatto di me, che certo non manca in seno al nuovo consiglio.

«Io conosco per prova i gravi doveri e le pesanti responsabilità che l'ufficio impone; doveri e responsabilità che l'avvenire renderà sempre maggiori, sia per il rapido sviluppo che le industrie ed i commerci imprimono alla nostra città, sia per la sempre maggiore larghezza di vedute che l'impulso del progresso civile impone a chi è preposto alle pubbliche amministrazioni, si chiamino esse lo Stato, la Provincia ed il Comune.

«Nuove forme di attività, nuove funzioni sociali continuamente s'affacciano ed esigono il più attento esame da parte dei preposti al Comune; e compito precipuo d'ogni oculata amministrazione dev'essere quello, non già di respingere ciecamente ogni cosa nuova: — oppure di ciecamente adottarla, solo perchè è una novità — ma bensì di modificare i vecchi sistemi se l'esperienza li dimostri non più rispondenti ai moderni bisogni della civiltà, e di vagliare prudentemente le nuove iniziative, adottando con ponderata audacia quanto in esso v'ha di buono, di giusto e di pratico — da qualunque parte esso venga.

«Solo ispirandosi a questo concetto ed a quelli non meno importanti e ad esso intensamente collegati, dalla fedeltà alle patrie istituzioni e del reciproco rispetto a tutte le credenze sinceramente professate, si potranno ottenere se non togliere affatto, gli attriti fra le diverse classi ad arrivare progressivamente alla cooperazione di tutte al benessere comune: massimo problema dell'età nostra.

«Riservandomi di esporre in altro momento più opportono, il programma che la nuova Amministrazione si propone di svolgere, io mi limito oggi a promettere — certo di essere in ciò fedele interprete del pensiero anche dei miei colleghi di Giunta — che noi ci ispireremo costantemente in principi che ho testè accennati; e seguiremo quella direttiva di prudente modernità, dalla quale siamo convinti possa essere favorito meglio, che da qualsiasi altra, il cammino ascendente della Patria nostra al cui immancabile alto destino io mando il mio saluto augorevole».

Grandi applausi da parte di tutti i presenti e molte strette di mano e congratulazioni al neo Sindaco.

E circa alle 24 si esce dalla sala.

— La vertenza del negoziante Scaini.

Riceviamo dal signor Antonio Scaini la seguente che pubblichiamo per solo debito d'imparzialità:

Pordenone, li 11 maggio 1909.

Spett. Redazione.

Io non avevo pregato il Notaio Voltolini di tenermi sospeso l'effetto fino a sera; bensì, recatomi alle 4 pomeridiane di Venerdì al suo ufficio (la cambiale era appena stata deposta dall'incaricato del Banco), il sudetto Notaio si rifiutò di ricevere l'importo, dicendomi che ormai aveva fatto il protesto e passata al repertorio.

Io, constatandomi come ciò non fosse vero, protestai; e non già per le spese a competenze del Notaio, come scrisse il vostro corrispondente, ma per l'atto arbitrario commesso dal Notaio.

f.to *Scaini Antonio.*

S. Daniele

— Incendio.

11. — Verso le dieci pomeridiane di ier notte si sviluppò il fuoco in una casa di proprietà di certo Giovanni Massarino, in via Patriarca. L'incendio assunse in breve abbastanza gravi proporzioni.

Il pronto accorrere dei compaesani — di quelli del centro, specialmente — giunse a limitare alquanto l'opera distruggitrice del fuoco. Rimase però distrutto un intiero fabbricato, con i mobili, le biancherie, le legna, le granaglie, le botti ed altri arnesi che vi si trovavano, per un importo approssimativo di circa 4000 lire.

Pure danneggiato sensibilmente restò un attiguo fabbricato, verso Nord, di proprietà dello stesso Massarino, il quale è assicurato coll'«Adriatica di Sicurtà».

Arzene

— Fatto turpe.

Ci consta che l'autorità fa delle indagini per scoprire la verità di una denuncia, secondo la quale un vecchio libertino del paese avrebbe abusato di una bambina di sette anni.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

Giovedì 13 corr. alle ore 2 1/2 pure i consiglieri comunali sono convocati in seduta per deliberare sui mezzi di far fronte alle spese per l'impianto della luce elettrica e dell'accasermamento di uno squadrone di Cavalleria i cui due oggetti furono deliberati nella seduta precedente.

Cambi e Valori.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	104.85
Londra (sterline)	104.02
Germania (marchi)	72.—
Austria (corone	1290.25
Pietroburgo (rubli)	700.75
Rumania (lei)	400.25
Nuova York (dollari	215.—
Turchia (lire turche)	515.—

(12 Maggio 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	365.25
„ 3 1/2 0/0 (netto)	507.25
„ 30/0	364.25

Cronaca Cittadina

Un progetto di riduzione dei locali dell'Ospital Vecchio.

L'amministrazione comunale sta studiando un progetto di riduzione dei locali dell'ospital Vecchio, in in via dei Teatri, per insediare in esso diversi uffici e ampliare la scuola normale, quella di tirocinio e quella d'arti e mestieri. Desiderio della Giunta sarebbe anche di usufruire dei locali dell'Assise, ma per ora sarà difficile venire ad una soluzione in argomento perchè il Municipio deve provvedere ai locali per l'Assise, prima di usufruire degli attuali. La soluzione da molto tempo allo studio, è quella di trasferire l'Assise nei locali attuali delle operazioni di leva, dietro le carceri, ma quel fabbricato richiede notevoli lavori allo scopo, lavori ai quali dovrebbe concorrere anche il Governo, che, come il solito, non vorrebbe mai spendere dei propri. In ogni modo la Giunta ha deciso di completare studi e pratiche per venire ad una soluzione.

Frattanto presenterebbe al Consiglio, in una delle prossime sedute, il progetto già in elaborazione all'ufficio tecnico per la riduzione dei locali dell'Ospital Vecchio, dove dovrebbero trovar posto gli uffici della Congregazione di Carità, dei pompieri, con il relativo deposito, l'ufficio di collocamento, quello pesi e misure e altri. Vi rimarrebbero gli uffici dei Dazieri, la cucina economica e gli altri che già si trovano in quei locali. Inoltre, come dicenno, verrebbero ampliate le scuole, le quali tutte ne hanno bisogno, perchè il numero di allieve e di allievi va ogni anno aumentando specialmente le allieve delle Normali, le cui scuole sono da tempo insufficienti.

— Un torneo di scherma.

Per cura della Società di ginnastica e scherma, verso il 20 di questo mese avremo un torneo di scherma, al quale parteciperanno i giovani allievi della società e quei soci che non hanno riportato premi in altri tornei.

Dopo il torneo verrà organizzata un'accademia schermistica, la quale probabilmente seguirà agli ultimi del mese.

— Un convegno.

Iersera, i laureandi della scuola veterinaria di cui parla il nostro corrispondente di Fagagna, assieme a parecchi soci della Società Veterinaria friulana, per invito del cav. uff. dott. Romano si raccolsero ad una bicchierata.

La festa improvvisata ebbe carattere di fratellanza e di famigliarità.

Gli ospiti reduci dalle visite di Fagagna e della vaccheria-modello del dott. Perusini in Planis, non ebbero che parole di lode per i progressi zootecnici del nostro Friuli.

Brindisi? moltissimi, ed uno più entusiasmante dell'altro — ispirati al sentimento di grandezza della Patria comune, al suo benessere economico e morale.

Quando, presentato dagli amici, entrò nella sala il capitano Angelino Fabris, campione degli ufficiali, nell'ultima gara di tiro a segno, e premiato dalle mani di un patriota triestino — fu una scena di commovente entusiasmo.

I signori laureandi oggi si recano a Codroipo, sempre a scopo di studio, poi a S. Martino, Varmo, Fraforeano, indi per Latisana prenderanno la via del ritorno.

— Associazione Commercianti

Questa sera alle 21 nella sala del Commercio l'avv. Enrico Ghezzi di Milano parlerà sulla politica ferroviaria di stato.

— I piccoli drammi della vita

Ieri verso le 10, una donna pressochè trentenne, certa Leonilda Colussi maritata Masetti, abitante in via Castellana attraversava Corte Giacomelli, venendo in piazza Mercatonuovo, quando s'imbattè in una ragazza, la sarta Giuditta Romanelli, che usciva da un'osteria.

La giovane alquanto bellina, è un tipo sentimentale e malaticcio. Vistala appena, la Colussi le fu sopra, la prese per i capelli e cominciò a gridarle addosso le più triviali insolenze; la graffiò, la percosse e la gettò a terra. L'aggredita, presa così alla sprovvista, non ebbe neppure il tempo di reagire.

Accorsero subito numerose persone, e un agente del negozio Pellegrini riuscì a strappare la Romanelli dalle mani della inferocita donvale, la quale gridava a squarcia gola le sue ragioni.

Intervenne anche un vigile, il quale, dopo aver invitato la donna a quietarsi e constatato che la giovane se l'era cavata con qualche graffiatura al viso e qualche lieve echimosi al collo, se ne andò per i fatti suoi.

La Romanelli ricorse all'ospedale per farsi curare. Il dott. Iorio la medicò e la giudicò guaribile in pochi giorni.

Equivoco... disgraziato

Storiella per i maestri... e non maestri

Potete nascere artisti-educatori finchè volete, potete addentrarv in istudi psicologici e pedagogici i all'infinito, potete ogni giorno che si dica giorno, prepararvi coscientemente per trattare con la vostra scolaresca, ma capiterà sempre il momento in cui vi troverete in qualche tranello teso a danno del vostro spirito o della vostra dignità.

I ragazzi?! Ma camminano coi tempi quelli, anzi li precedono, e finchè si tratta di giocare qualche tiro ai loro educatori, sono ricchi, anzi ricchissimi di risorse birbone.

Perchè m'è venuto in mente di raccontarvi un fatto personale?

Così per convincervi forse che a guidare una scolaresca non basta più l'arte, ma ci vuole spirito *strategico*, e qualche volta neppur questo è sufficiente.

— Dopo l'esordio, si verrà al fatto? — penserete voi.

Eccovi serviti: Una circolare del nostro assessore, che vuole il culto del Dovere applicato alla scuola libera da vincoli...., *terreni*, richiamava gli insegnanti del Comune all'osservanza d'un articolo del Regolamento, vietante l'accettazione di regali, offerti dai propri alunni. L'avevo firmato a due mani, e forse (e viva la sincerità!) più volentieri, perchè non portava proprio alterazioni di sorta, nella mia vita *economico-magistrale*. La riconoscenza degli allievi è stata sempre un'astrazione, per me, e non prese mai forme concrete, neppure.... suinescamente filettata, od insaccata a dovere.

Non mi fermo quì ad indagare, se questa mancanza d'espressione sia suonata onore, od indifferenza oltraggiosa per me: già si capisce che anche certe manifestazioni del sentimento bisogna saperle coltivare con *tattica*, ed io la tattica non ho mai potuto applicarla, perchè fa a pugni con la mia natura ribelle.

Ma torniamo al fatto. Letta e firmata la circolare, m'incamminai in quel dì, un po' più tronfia del solito, alla scuola.

Sfido io! Quale dipendente non andrebbe altero d'aver sempre osservata la legge, senza bisogno di richiami superiori, che al caso sarebbero stati prevenuti?

Incominciai la lezione e per un po' le cose, procedettero liscie come al solito.

Continuando però, osservavo che l'attenzione di Cecchino e compagnia *limitrofa*, mi sfuggiva.

Ogni tanto la zucchetta del suddetto, giù sotto il banco, e poi su con certi occhi.... ah che occhi, mamma mia!

— Ma che succede laggiù? — chiesi impazientita.

— Cecchino à una salsiccia — mi si risponde.

— Curiosa, — pensai; — capitarmi proprio oggi!

— Senti, Cecchino, — gli dissi a voce alta; — io ti ringrazio, come ringrazio la mamma tua, ma non posso accettarla. Ti sono grata del pensiero *gentile*, ma ti prego di riportarla a casa.

Ma intanto giù risatine dal *blocco* che capite.

— Ma perchè ridete? — aggiunsi con una tirata d'occhiacci grigi. E siccome Cecchino mi pareva compunto e mortificato, per non offendere la sua suscettibilità aggiunsi garbatamente, andando verso lui:

— Faremo così, bambino: tu la consegni a me, ed io a mia volta te la regalo, e tu la mangi coi fratellini.

Altra risata canagliesca, con certe sbirciate convergenti — ad un punto. Chino la testa anch'io sotto il banco del mio scolaro riconoscente, e vedo..... Oh Dio, che colpo!

La salsiccia c'era; c'era sì, ma gonfia d'aria!

Quell'infame, l'aveva confezionata lì, sotto luogo, durante la lezione.

Che fare? Buon viso a cattivo gioco. La presi, l'alzai fra le omeriche risate dei monelli, e sorridendo anch'io, così a denti stretti, l'appesi là davanti alla marmaglia, proprio sotto il quadro del buon Dio, che non aveva saputo suggerirmi altro mezzo per levarmi d'impiccio.

Ridere io, sì! E la protesta fatta e ripetuta, con la più buona ed orgogliosa fede del mondo, chi poteva più ritirarla?

Ah la figura barbina della infelice sottoscritta!

. . . .

Tenete congressi, voi maestri, cercate pure la soluzione degli imbarazzi economici: da parte mia vi affermo con scienza e coscienza, che quelli sono un nulla in confronto a certi, scolastici occasionali.

Non so; forse perchè s'invecchia, mancherà lo spirito opportuno. Vegliate voi almeno, o giovani e vigilate, per tener sempre desta la fiamma del vostro. E quando voi pure, quantunque bene agguerriti *strategicamente*, cadrete in qualche tranello, pensate che tutto il mondo è paese, che mal comune è mezzo gaudio, e se vi recasse conforto, ricordate pure la salsiccia di Cecco, la quale...... «altro non fu, che uman fiato di bimbo» confezionato ad uso e consumo della signora maestra.

Che se poi i simbolisti volessero trovare il fatto loro, potranno accomodarsi, senza bisogno di aguzzare di troppo gli occhi della mente.

Ah! quel Cecchino!

Maestra Rurale.

— Serata di beneficenza.

Ricordiamo che domani al Cinematografo Edison, del signor Luigi Roatto, si darà la serata il cui incasso lordo va a beneficio del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

— Muore sulla strada

Verso le 13 di ieri il vecchio Luigi Zilli d'anni 70, di Colloredo di Prato, reduce da una visita ad una figlia sposatasi in Udine, ritornava a casa, quando sul piazzale Osoppo, colto da improvviso malore, stramazzò a terra. Accorsero alcuni passanti e un vigile; ma il povero vecchio non dava segno di vita. Chiamato il d.r Calligaris, egli fu subito accanto al disgraziato, ma non potè far altro che constatarne il decesso, dovuta ad emorragia al cuore la quale determinò la paralesi e la morte fulminea. Avvertita la questura e sbrigate subito le pratiche di legge, la salma fu trasportata nella cella mortuaria del Camposanto.

— Dall'osteria al carcere.

Era entrato nell'osteria dei «Buoni amici» verso le 11 ed aveva bevuto per tre ore, fino alle 14, facendo un contino di 2 lire e 20 centesimi. Poi manifestò il desiderio d'andarsene. Ma non aveva danari per pagare.

— Facciamo da «buoni amici» — disse all'oste, il quale non la intendeva così, e voleva i danari.

— L'è inutil. No si po' giava sang dal mur. No hai bêz, ce vuelial fa mo?

— O clamarai une uardie.

— Po ben, o' voi in preson e lui no l'ha nuie istess.

— L'oste tagliò corto e chiamò un vigile il quale invitò l'avventore a seguirlo e a dargli il nome. Costui disse di chiamarsi Antonio Del Monte fu Pietro, abitante in via Cussignacco.

Fu poi invece riconosciuto per Luigi Perez d'anni 58 sarte, nato a Fagagna e abitante in via Cussignacco.

Accompagnato alla questura, fu scortato alle carceri. Dovrà rispondere oltrechè di truffa, anche di aver dato false generalità.

Tribunale di Udine

Pres. Canoserra P. M. Schiapelli

Ricettazione.

La mattina del 4 febbraio, per tempo, cinque o sei individui, slavi alla favella, picchiarono alla porta dell'esercizio vini e annesso negozio coloniali di Umberto Chialina nel subburbio di S. Gottardo, fuori porta Pracchiuso.

Fu loro aperto dal padrone, il quale s'era già alzato. Entrarono portandosi dietro tre sacchi contenenti... (l'imputato afferma di averlo saputo solo in giorno dopo che cosa contenevano, quando le guardie di finanza si presero l'incomodo di farglielo sapere) Kg. 490 di zucchero di prima classe. Bevettero la graspa e se ne andarono, pregando il Chialina di custodire i tre sacchi (sul carretto ne avevano altri due), che sarebbero tornati il dopo pranzo.

Tornarono infatti nel meriggio, giocarono alle bocce e bevettero. Alla sera si allontanarono lasciando ancora la merce.

Le guardie finanza non sono interamente dell'opinione che le cose sieno andate proprio così. Pensano invece che l'Umberto sapesse che cosa contenevano i sacchi e li avesse accettati in custodia, scientemente, contravvenendo alla legge sul contrabbando: per cui egli deve rispondere di ricettazione.

Il fratello di lui Luigi mediatore di bobini, è imputato di correità: lo si accusa anzi di essersi posto in vedetta fuori di casa, per dar avviso se mai si fosse avvicinato qualche faccia sospetta. Egli per contro sostiene che quella mattina stava aspettando l'arrivo di una vacca ch'egli doveva condurre al macellaio Luigi Manganotti, in via Aquileia.

Il Pubblico Ministero, sostenendo l'imputazione domanda mesi 18 di detenzione e L. 1000 di multa per ciascuno.

Il Tribunale ritiene l'Umberto colpevole di ricettazione e lo condanna a giorni 25 di detenzione e L. 471 di multa. (Difensore avv. Bertaccioli) e assolve suo fratello Luigi per non provata reità. (Difensore avv. Levi). L'Umberto Chialina appellerà.

Non giocate con le armi!

Giuseppe Foi d'anni 17 e il fratello Alfredo stavano un giorno a casa chiacchierando insieme. Il Giuseppe maneggiava lo schioppo quando questo accidentalmente esplose, e colpì l'Alfredo all'occhio destro causandone la perdita.

Il Tribunale condanna il feritore involontario ma imprudente a un mese di reclusione e accessori, col beneficio della legge Ronchetti.

Roncolate

La sera del 18 ottobre u. s. Gigante di Talmo di Terenzano, e Giovanni Duca vennero a violente alterco fra loro. Dalle parole passarono ai fatti e il Gigante brandendo una grande roncola inferse parecchi colpi alla testa dell'avversario causandogli lesioni guarite in cinque mesi.

E' condannato in contumacia a mesi 6 di reclusione spese processuali e tassa di sentenza.

Corte d'appello di Venezia.

Prima assolto poi condannato

Tonon Attilio di Giovanni d'anni 23, renatore ferroviario, era stato accusato di avere il 18 luglio 1908 lungo la linea' Udine-Gemona, fatto indebitamente pagare, come prezzo di viaggio, L. 3·80 a certo Nervi Pietro.

Il Tribunale di Udine lo prosciolse, ma la Corte — su ricorso del P. M. — condannò il Tonon a tre mesi di reclusione e 33 lire di multa.

Difesa avv. Driussi e Marigonda.

Il Tonon ricorse in Cassazione.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Per la 'Fedra, di D'Annunzio

La rappresentazione straordinaria dell' ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio *Fedra*, che avrà luogo lunedì 17 corr. promette di riescire splendida giacchè vennero già fatte molte prenotazioni di palchi e posti riservati.

Protagonista della tragedia ne sarà Teresa Fumagalli-Franchini. Direttore artistico il comm. Mario Fumagalli. Esecutori principali: cav. Andrea Maggi, Gabriellino D'Annunzio, Teresa Leigheb, Ciro Galvani, Amelia Giuliano, Anna Lombardo, Giulio Tempesti ecc.

La messa in scena è la stessa del teatro lirico di Milano con scenari del cav. Rovescalli e costumi confezionati su figurini di Caramba.

Cinematografo Edison

Uno spettacolo proprio di gala quello di ieri sera.

Il *Buffone* è **una** pellicola d'arte che merita di essere veduta così le due altre umoristiche e comiche.

Questa sera lo spettacolo si replica, e domani nuovo e grandioso programma trattandosi di serata a totale beneficio della Dante Alighieri.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani si annuncia un altro interessantissimo programma:

1. **Favole di Psiche**, scena fantastica a colori smaglianti.
2. **La guerra**, scene drammatiche di alto interesse Strepitoso successo.
3. **Suole di gomma**, scena comica.

Parlamento Nazionale

Un'altra vittoria del Ministero

Roma, 11. — La Camera è molto numerosa, in attesa del voto sul bilancio dell' agricoltura, che ha suscitato in questi giorni tanti commenti, in seguito alle accuse di disordine e di favoritismo denunciato dall' on. Nitti.

Prima di discutere il bilancio dell' agricoltura si hanno due interpellanze di carattere elettorale a una delle quali il Governo non risponde. Tale rifiuto dà motivo ad un *fiero* battibecco: Morgari e Beltrami gridano contro il sottosegretario Facta: — Il governo scappa! vergogna!...

Facta assicura poi che la legge sulle farmacie sarà ripresentata subito.

Ripresa la discussione sul bilancio, il sottosegretario Sanarelli, accusato di aver detratti danari destinati ad altri scopi per favorire il suo collegio, risponde giustificando il suo operato e rilevando l' onesto suo procedere, di fronte ai bisogni del suo trascurato collegio. L' on. Nitti però insiste nel gratificare di arbitrii l' on. Sanarelli.

Pietro Chiesa domanda, insieme ad altri, un' inchiesta sul ministero d' agricoltura, inchiesta appoggiata dall' on. Ottavi e da Eugenio Chiesa.

Dopo alcuni battibecchi e una risposta di Rava; il Ministro Cocco-Ortu respinge sdegnosamente qualunque sospetto che potesse insorgere sulla correttezza della sua azione di ministro; e Giolitti respinge la domanda di un' inchiesta. Se — dice — il Governo l'avesse creduta opportuna l' avrebbe proposta esso stesso, come fece per l' inchiesta sulla Guerra (Commenti, interruzioni all' Estrema.)

Non esclude che al Ministero di Agricoltura vi siano impiegati inetti ma questi saranno eliminati. Ma non è certamente il caso di una inchiesta parlamentare.

E si passa ai voti per appello nominale:

Il risultato della votazione è il seguente: Voti in favore della inchiesta 76; contro, 209.

Come votarono i Friulani

Dei friulani presenti alla Camera votarono contro l'inchiesta Ancona e Rota; in favore, Girardini.

Cinquanta feriti in un cinematografo

Incendio e crollo

Palermo 11. A Terrasini casualmente svilluppavasi il fuoco nella sala d'un cinematografo mentre circa quattrocento persone assistevano allo spettacolo. Le fiamme comunicatesi al soffitto ch' era di legno, lo facevano crollare, tra le grida di terrore delle donne e dei fanciulli impossibilitati ad uscire, avendo la sala una porta sola che serviva per l'entrata e l'uscita.

I più forti, per l' istinto della conservazione, facevano violenza contro i più deboli, per raggiungere la strada. Nell' orribile confusione, furono menati colpi brutali e parecchi sono percossi e calpestati. Fortunatamente, non si lamentano vittime, ma i feriti ascendono a una cinquantina.

Il congresso dei notai.

Roma, 11 Il congresso notarile ha formulati nella seduta i seguenti voti:

1.o Che sia stabilito per la distribuzione e per il numero delle residenze notarili il principio che ogni residenza corrisponda almeno a una popolazione di ottomila abitanti e a un minimo di reddito annuo di onorari di rogito di lire tre mila; che a tale riduzione sia dato corso immediatamente o mediante legge speciale, o mediante la revisione prevista dell'art. 4 della legge vigente, come il ministro crederà più opportuno, sempre prescindendo dall' assenso dei corpi amministrativi locali.

2.o Che nel progetto di legge del ministro Orlando sia aggiunto, ai requisiti richiesti al candidato notaio, quello della conseguita laurea in giurisprudenza, salvo le disposizioni transitorie a tutela dei diritti acquisiti.

3.o Che sia conservato all'esercizio del notariato l'attuale limite di giurisdizione distrettuale e che siano quindi introdotte nel progetto del ministro Orlando le seguenti modificazioni:

Art. 8. Sostituire la parola *mandamento* con quella *distretto*, e sopprimere il resto dell'articolo.

Art. 9. Sopprimerlo.

Art. 10. Sostituire la parola *mandamento* a quella *distretto* al comma secondo; salvo quelle ulteriori misure di coordinamento degli articoli consecutivi che risultassero necessarie.

4.o Che siano conservati ai consigli notarili l'autorità e le attribuzioni loro riconosciute dalla legge attuale, abbandonando le nuove istituzioni degl'ispettori del notariato, e che siano conferiti agli stessi anche le funzioni di giudici disciplinari.

5.o Che siano avocati all'esclusiva competenza del notaio tutti gli atti contenenti costituzioni e trasferimenti di diritti reali; che l'onorario di autentica sia pareggiato a quello di rogito, sopprimendo la disposizione che lo riduce a una quota parte di esso.

Scontro ferroviario nella Stiria.

Morti e feriti.

La prima notizia.

Gorizia, 11 maggio.

Questa notte presso la Stazione di Marburgo (Stiria), vi fu uno scontro ferroviario fra il treno diretto che arriverebbe a Udine alle ore 11 e minuti ed un treno postale.

Vi sono morti e feriti; ma i particolari ancora non si hanno.

Graz 11. — Lo scontro avvenne nella stazione di Pössnitz. Tutte le sere parte da Graz per Marburgo un treno speciale col quale ritornano a Marburgo le persone recatesi a Graz per assistere agli spettacoli teatrali. Alle due dopo mezzanotte questo treno fu fatto fermare nella stazione di Pössnitz. Il celere per la Carinzia, che parte la sera da Vienna, non prestò attenzione ai segnali e investì il treno locale, danneggiando gravemente i due ultimi vagoni che deragliarono e s' incendiarono La locomotiva del celere deragliò e il vagone di servizio fu fracassato. Rimase morto il pittore Walter e feriti altri due passeggeri, fra cui un tenente.

Marburgo 11. — Lo scontro accadde perchè lo « speditore » della stazione s' era addormentato e non s' era accorto del treno passeggeri transitato per la stazione. Quando il celere passò, l' impiegato assonnato ritenne fosse il treno passeggeri e gli diede linea libera.

Un passeggero racconta: Ero in viaggio di ritorno da Ragusa per Vienna e mi trovavo nel treno « express » partito iersera alle 6.35 da Trieste. Verso il tocco di notte, dopo di esser passati da Marburgo, fummo svegliati presso Pössnitz da spari di segnale. Il treno si fermò in mezzo alla linea. In un punto, a circa 500 metri più a nord, si vide un treno composto di carrozzoni di prima e di seconda classe, incendiato. Il treno celere partito da Vienna alle 8.45, N. 9, aveva urtato contro un treno passeggeri. Un vagone del treno passeggeri fu fracassato e prese fuoco. I passeggeri poterono saltare dal vagone e salvarono la vita. La disgrazia avvenne in aperta campagna; perciò si dovette chiedere un treno di soccorso a Marburgo.

Lo sgombero del binario richiese parecchie ore. Tutti i treni subirono quindi lunghi ritardi. Il pittore perito nella disgrazia, il quale si chiama Walter, era domiciliato a Marburgo.

I passeggeri del treno celere se la cavarono con lo spavento. I passeggeri che si trovavano nel penultimo vagone del treno speciale rimasero contusi. La macchina del celere si accavallò ad un' altezza fino a metri 2 1|2 sopra i due ultimi vagoni. Il carbone incandescente della macchina si riversò sui vagoni che si incendiarono.

Si dice che anche un frenatore sia rimasto ucciso. Un ferito di qualche entità. Nessuno è italiano.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La vedova Caorlotto Florinda, i figli e parenti tutti del compianto

Corso Giuliano

ringraziano commossi gli amici e conoscenti d'ogni ceto di qui e di fuori che parteciparono ai solenni funebri e condivisero in qualunque modo il loro dolore.

Marano Lagunare 10 maggio 1909

APPENDICE 54

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

Due giorni dopo la visita del medico, la giovine donna lasciava il castello d'Epernon. Il distacco fu assai doloroso per il vecchio conte e non lo fu meno per la contessa. Il marito soffriva assai per dovere rimanere a lungo lontano da Claudia che egli amava oramai come una figlia, e la contessa soffriva perchè le pareva di allontanarsi da Epernon per andare a commettere una cattiva azione.

Durante questi giorni la contessa aveva evitato di trovarsi a faccia faccia col signor Valeroix, l'intendente di suo marito. Essa sentiva che non avrebbe potuto sostenere il suo sguardo senza che la sua indignazione avesse a prorompere. E ciò sarebbe stato pericoloso assai, perchè l'intendente era capacissimo sapendo in quale stato si trovava la contessa di metterle la corda al collo e di farla sua schiava.

Era necessario che il signor Valeroix ignorasse sempre le conseguenze dell'atto infame che aveva compiuto.

Claudia de la Rosiere partì per Parigi ove, appena giunta, si fece condurre alla casa di salute del dottor Gondar nella quale sarebbe rimasta sino alla nascita del figlio che già cominciava a muoversi nelle sue viscere.

Il dottore aveva messo a sua disposizione due belle camere che guardavano sul vasto giardino della casa; una serviva di camera da letto, l'altra di salottino.

Claudia prendeva i suoi pasti nel salotto e non discendeva nel giardino a passeggiare che nelle ore in cui gli altri ammalati erano nelle loro stanze.

Il dottor Gondar le aveva assegnato per cameriera una vecchia inglese, che non comprendeva una parola di francese. Claudia conosceva benissimo la lingua di oltre Manica e poteva discorrere con lei.

Era stata inscritta sul registro della casa di salute col nome di Rosita Lopez proveniente da Madrid e la cameriera la riteneva infatti una vedova spagnuola, alla quale era morto da poche settimane il marito, durante il viaggio di nozze.

Claudia avrebbe voluto uscire qualche volta per fare una passeggiata nel parco Monceau, ma il timore di essere riconosciuta da qualcuno e di imbattersi nel nipote di suo marito, il marchese Luigi de la Rosiere, come le era accaduto il giorno della sua prima visita al dottor Gondar l'aveva sempre trattenuta dal mettere piede fuori della casa di salute.

Quasi ogni giorno il buon medico si recava al vicino ufficio postale a ritirare le lettere che il conte scriveva a sua moglie e si incaricava di impostare quelle che questa indirizzava al marito.

Erano lettere affettuosissime, con le quali il vecchio conte esprimeva il suo dolore per non aver vicino Claudia, alle quali questa rispondeva dandogli notizie della sua salute ed assicurandolo che tra pochi mesi sarebbe ritornata vicino a lui interamente guarita.

Le giornate trascorrevano tristemente per il conte e la contessa, ma anche per il signor Valeroix, il quale non riusciva a spiegarsi l'assenza prolungata della donna del suo cuore. Il vecchio conte gli aveva detto che Claudia era trattenuta al letto di una zia ammalatissima, ma l'innamorato non aveva prestato fede alle parole del conte.

— Mi si vuol nascondere qualche cosa — mormorava l'intendente mordendosi le labbra a sangue.

Ma questo «qualche cosa» egli non riusciva ad indovinarlo e viveva in gran pena e spesso volte aveva impeti di rabbia impotente.

Aveva interrogato astutamente le persone del castello, aveva fatto subire un lungo interrogatorio alla cameriera della contessa, ma tutto inutilmente.

Perchè la contessa fosse partita improvvisamente e perchè ritardasse il suo ritorno era sempre un mistero per lui.

Il conte aveva notato la preoccupazione del suo intendente ed aveva finito per ritenerlo ammalato.

— Diavolo, — mormorava il conte — che tutti s'abbiano ad ammalare in questa casa?! La si direbbe un'epidemia.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.9.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.54; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

Banca Commerciale Italiana

Società anonima con sede in Milano - Capit. L. 105,000,000 interamente versato.
Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO — *Filiali:* Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 1/2 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso
Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3/4 0/0 netto
oltre a 9 mesi » 3 0/0 »
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documenti e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole in Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIV ESERCIZIO

Situazione al 30 Aprile 1909

ATTIVITÀ	
Cassa	116.132.44
Valori di proprietà della Banca	101.484.—
Beni immobili	158.890.—
Cambiali in Portafoglio	2.764.368.25
attive) scad. in corso di ris.	10.923.—
Anticip. s. Valori e Riporti	64.600.—
Conti Correnti garantiti	392.763.08
Debitori diversi	2.287.19
Banche e Corrispond (Debitori)	99.554.04
Mobilio	4.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	3.720.002.—
Valori di) a garanz. operaz.	846.195.09
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	24.521.75
Tasse e spese d'Amministr.	12.143.60
Totale generale	4.614.862.44

Patrimonio Sociale		
Capitale	L. 143.780.—	
Fondo di Riserva	» 59.785.03	
Fondo oscil. val.	» 2.984.—	
		206.549.03
PASSIVITÀ		
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati		3.154.882.07
Banche e Corrispon. (Creditori)		219.551.55
Creditori diversi		92.787.18
Conto Dividendi		1.388.40
Fondo previdenza impiegati		7.334.24
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.687.492.47
Depositanti per valori come in attivo		882.716.84
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser.		44.653.13
Totale Generale		4.614.862.44

Il Sindaco *Avv. comm. V. Casasola* — Il Presidente F. Martinuzzi — Il Direttore A. Miani — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero,* sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme,* al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. 26.30, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.